

Fabio Ragaini, Gruppo Solidarietà

Fondo regionale di solidarietà I numeri in libertà della regione Marche

Leggere la risposta (in allegato) nella seduta del Consiglio regionale del 2 ottobre alle [interrogazioni](#) dei Consiglieri Busilacchi (n. 645), Bisonni (n. 647) e Pergolesi (n. 662) riguardo al [Fondo regionale di solidarietà](#) è doloroso. Non si può infatti non rimanere sconcertati alla lettura dei dati forniti (richiesti dalle interrogazioni di Busilacchi e Pergolesi) sul numero di utenti ricoverati in strutture sociosanitarie diurne e residenziali per i quali con decorrenza gennaio 2015 (data di applicazione delle delibere 1195/2013 e 1331/2014), è scattata la compartecipazione economica ai servizi, attraverso il pagamento degli oneri sociali, che sono a carico di utenti e Comuni, o si è venuto a determinare il loro aumento.

Va detto subito, a scanso di ogni equivoco, che il dato presentato è clamorosamente errato e fuorviante, tale da determinare un numero abnorme di utenti per i quali sarebbe scattata o aumentata la compartecipazione ai costi del servizio. Fornire un dato di questo genere significa, nel migliore dei casi, non aver capito i termini della domanda. E allora forse si intuisce con quali premesse sia stata elaborata ed emanata la Dgr [1065](#) che fissa i criteri di erogazione del Fondo (Vedi in proposito, [Fondo regionale solidarietà. La pessima proposta della Giunta](#) e [Dopo la delibera sul Fondo di solidarietà. La Regione, i Comuni, gli utenti](#)). Fondo, il cui finanziamento si attendeva dal 2015.

Secondo il presidente Ceriscioli e gli uffici regionali, per 1710 utenti è scattata la compartecipazione, mentre per 1766 è aumentata. In totale 3.476 persone. Dare questi numeri, dispiace molto dirlo, significa che a distanza di 5 anni dalle delibere del 2013, in assessorato ancora non si è capito come funzionava e come funziona il sistema tariffario dei servizi sociosanitari diurni e residenziali nella nostra Regione.

I dati riportati per tipologia di strutture sono stati sostanzialmente ripresi dalla DGR [289/2015](#) che a pag. 22 e 23 riportava il numero dei “posti attivi” al settembre 2014. Numeri che però indicano esclusivamente i posti presenti per tipologia di struttura a quella data, ma nulla dicono riguardo la compartecipazione ai costi pre e post delibere 2013/2014.

E' chiaro dunque che ad oggi nessun lavoro sistematico dell'impatto della riorganizzazione del sistema sociosanitario regionale sugli utenti è stato fatto: cosa è cambiato e per quante persone. Averli “semplicemente” trasposti in questo atto conferma che in assessorato ancora non si è compreso l'oggetto della questione.

Analizziamo dunque i dati presentati e successivamente ritorniamo, velocemente perché ce ne siamo già occupati, su un altro punto contenuto nella risposta alla interrogazione di Bisonni (n. 647).

1) **“Far scattare la compartecipazione” significa che la quota sociale, non prevista dalle precedenti norme, veniva introdotta, chiamando così l'utenza ed i Comuni a contribuire al costo retta giornaliero, in base ad una percentuale definita dalle norme stesse.** Dei 1710 posti indicati solo per 266 di essi (utenza delle ex RSA disabili) era prevista, esplicitamente da norma regionale, la gratuità (ovvero oneri a completo carico sanità), mentre in tutti gli altri casi non vi erano disposizioni e dunque ogni ente gestore regolava direttamente i propri rapporti con ASUR

([qui una consistente dimostrazione](#)), oppure definiva le modalità con cui veniva richiesta compartecipazione agli utenti. Come possa un Ufficio regionale affermare, ad esempio, che per 1000 posti di Centro diurno disabili (CSER) non fosse prevista alcuna compartecipazione è un – doloroso - mistero. E' possibile invece che per quei 43 posti di residenzialità psichiatrica sia scattata la compartecipazione, perché magari, in specifici Accordi tra ASUR e soggetto gestore, si è deciso che, per la tipologia di utenza accolta, fosse l'ASUR ad assumersi l'intera tariffa, benchè non fosse stabilito in nessuna norma regionale. Si avrebbe a questo punto il dato complessivo dei posti, per i quali con l'applicazione della nuova normativa, il servizio sanitario non si trovava più a pagare integralmente la retta: in totale poco più di 300. A fronte di un numero "immaginato" di 1710. Un numero del tutto compatibile con l'entità del Fondo (2 milioni). Ma si tratta di un dato da fornire puntualmente, non da estrapolare grossolanamente.

2) **"Aumentare la compartecipazione"** significa che la quota sociale veniva ad aumentare, rispetto a quanto previsto dalle precedenti norme regionali. Dei 1766 posti indicati, solo per le cure estensive anziani (RSA) la retta [è stata aumentata](#), ma non per tutti, in quanto precedentemente esisteva la possibilità di una variabilità del 25% sulla quota di 33 euro, poi portata a 42,50. Diversi gestori privati già la prevedevano e dunque in quei casi la tariffa è rimasta invariata. Non invece nella maggioranza dei posti a gestione ASUR. Per tutti gli altri posti indicati le tariffe non erano definite (vedi in particolare i 301 posti in residenze psichiatriche) o sono rimaste immutate (vedi Coser e Residenze protette disabili). Dunque il conteggio doveva indicare tutti quei posti, già a compartecipazione, per i quali con le nuove disposizioni la quota sociale subiva un aumento. Il dato presentato, anche in questo caso, è fuorviante: e non dice e significa assolutamente nulla.

Forse ora si capisce perché è doloroso leggere una risposta di questo tipo. Significa che sono assenti gli elementi fondamentali per leggere la situazione ed affrontarla. E si capisce perché in queste condizioni si è confezionata una delibera che, a meno che si scelga di non rispettarne i contenuti, lascerà intatti nel bilancio regionale la gran parte dei due milioni di euro stanziati. Per la semplice ragione che i Comuni non chiederanno il rimborso per soldi che non hanno speso nel passato e che non vogliono spendere nel futuro, quand'anche la legge imponga loro di compartecipare al costo del servizio.

Ci colleghiamo così, per concludere, all'ultimo punto da analizzare, ovvero alla richiesta circa il numero potenziale di beneficiari. Si risponde (vedi allegato) che i Comuni beneficeranno del contributo sulla base del numero di utenti ricoverati in strutture psichiatriche che chiederanno il rimborso (la stima è di 379, che però non tiene conto di "moduli psichiatrici" in residenze non afferenti alla salute mentale e dei ricoverati fuori regione, tutti potenziali beneficiari del fondo). Oltre ad escludere le persone ricoverate presso le Comunità alloggio disturbi mentali. In realtà, purtroppo, le cose non stanno propriamente così.

La delibera [1065](#) e il successivo decreto [161](#) prevede che i Comuni che hanno assunto gli oneri (con le modalità stabilite nelle disposizioni regionali) e hanno fatto domanda (la scadenza del 30 settembre è stata prorogata al 20 ottobre perché evidentemente ci sono poche richieste) potranno ricevere il contributo regionale. Ma se un Comune non ha mai pagato, pur dovendo, non potrà chiedere alcun rimborso, e l'utente che pure ha sostenuto oneri non dovuti non beneficerà del Fondo regionale. Ma di questo ce ne siamo già occupati ampiamente, non è necessario ritornarci.

Per il resto, non sembra necessario, in chiusura, né ribadire né puntualizzare. Dati così platealmente inesatti sono la fotografia di una dolorosa realtà che è molto difficile accettare.

Per approfondire

- [Dopo la delibera sul Fondo di solidarietà. La Regione, i Comuni, gli utenti](#)
- [Fondo regionale solidarietà. La pessima proposta della Giunta](#)
- [Fondo di solidarietà. L'irragionevole scelta della regione Marche](#)
- [Interrogazioni su beneficiari Fondo solidarietà](#)
- [Fondo solidarietà. Le risposte della Regione](#)
- [Fondo solidarietà. A che punto siamo?](#)
- [Marche. Legge stabilità 2017. Modificare articolo su fondo solidarietà](#)
- [Fondo solidarietà. La Regione non mantiene l'impegno, ma promette di istituirlo nel 2017 invece che nel 2018](#)

Vedi anche

- [Qualità e inclusione nella comunità. Verso i nuovi requisiti dei servizi socio-sanitari. Firma l'appello](#)
- Tutte le schede [dell'Osservatorio del Gruppo Solidarietà sulle politiche sociali nelle Marche](#)
- [I materiali dei corsi di formazione](#)

[LE PAROLE DELLE POLITICHE SOCIALI](#) - Moie di Maiolati, settembre 2018 - marzo 2019

[Gli interventi a sostegno della domiciliarità nella regione Marche](#) (Moie di Maiolati, 6 novembre 2018)

- [Alunni con disabilità nella scuola di tutti. Una conquista di civiltà da perseguire con determinazione](#)
- L'ultimo libro del Gruppo Solidarietà, [DISABILITA' E PROGETTO DI VITA. Contrastare la re-istituzionalizzazione dei servizi.](#)
- [Le schede di approfondimento.](#)





REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SPORT

ID: 14795831|21/09/2018|SPO

Al Servizio Affari Istituzionali e Integrità

*Alla Segreteria Generale
Giunta Regionale*

LORO SEDI

OGGETTO: Interrogazione n. 645/2018 a risposta scritta del consigliere Gianluca Busilacchi concernente “Utilizzo fondo di solidarietà anno 2018. Numero potenziale beneficiari” (trasformata in risposta orale).

Interrogazione n. 647/2018 a risposta orale del consigliere Bisonni concernente “Utilizzo fondo di solidarietà anno 2018. Numero potenziale beneficiari

Interrogazione n. 662/2018 a risposta orale della Consigliera Romina Pergolesi concernente “Utilizzo fondo di solidarietà anno 2018. Numero potenziali beneficiari

Risposte alle interrogazioni n. 645/2018 e 662/2018

La stima delle persone coinvolte dalle implicazioni della DGR 1331/2014 è stata fatta sulla base del numero dei posti operativi nelle strutture interessate quindi leggermente sottostimato perché in un posto, di norma ci vanno più persone all’anno. La stima economica non è condizionata dal turn over.

Numero delle persone (e dei contestuali servizi) per i quali con decorrenza 1.1.2015 è scattata la compartecipazione:

- 1710 sono gli utenti (calcolati sul numero di posti operativi e quindi leggermente sottostimato) i quali, con decorrenza 1.01.2015, sono passati da tariffa interamente a carico del SSR (quota di compartecipazione a “0”) ad una tariffa a compartecipazione a seguito della DGR 1331/2014 così suddivisi: 155 in assistenza semiresidenziale anziani con demenza; 266 in assistenza semiresidenziale per anziani non dementi; 246 in assistenza residenziale a disabili gravi (mantenimento riabilitativo); 1000 in assistenza semiresidenziale a disabili gravi (prestazioni terapeutiche socio-riabilitative); 43 in unità residenziali psichiatri – livello socio-riabilitativo)

Numero delle persone (e dei contestuali servizi) per i quali con decorrenza 1.01.2015 è aumentata la compartecipazione:

- 1766 sono gli utenti (calcolati sul numero di posti operativi e quindi leggermente sottostimato) ai quali, con decorrenza 1.01.2015, è aumentata la compartecipazione a seguito della DGR 1331/2014 così suddivisi: 1084 in unità di cure residenziali estensive; 190 in assistenza residenziale per disabili gravi; 157 in assistenza residenziale a disabili gravi (mantenimento socio-riabilitativo); 34 in assistenza residenziale a disabili privi di sostegno familiare – Mantenimento socio-riabilitativo (Comunità alloggio per disabili); 301 in unità residenziali psichiatriche.

Risposta alla interrogazione n. 647/2018



Numero delle persone che si prevede beneficeranno del fondo di solidarietà nel 2018:

- Considerato che i beneficiari del contributo regionale sono unicamente i Comuni in relazione alla quota sociale a carico degli stessi per il pagamento della retta nelle tipologie di strutture rivolte unicamente ai soggetti psichiatrici l'importo che verrà agli stessi trasferito verrà calcolato in base al numero di utenti che chiederanno al comune il rimborso in base al reddito. Considerato che il reddito degli utenti viene misurato sull'indicatore Isee che, nel caso di accesso a strutture socio-sanitarie, conteggia il reddito del solo assistito, è possibile che tutti gli accolti in quelle strutture possano presentare una dichiarazione CUD a reddito "0" e accedere al contributo comunale corrispondente all'intera quota sociale della retta indicata nella DGR 1331/2015.
- Allo stato attuale il calcolo può essere fatto sul numero di posti letto presenti nelle strutture indicate nella delibera che sono 379 per cui il dato sulle persone che beneficeranno del contributo potrebbe essere leggermente superiore perché in uno stesso posto letto potrebbero insistere nel corso dell'anno più persone.

Se si ritiene che la misura sia sufficiente per una risposta adeguata alla problematica in oggetto:

La decisione di attivare un fondo di solidarietà era strettamente legata alla necessità di offrire ai comuni, nella fase immediatamente successiva all'adozione della DGR 1331/2014, un supporto alle spese aggiuntive che si sarebbero verificate a seguito dell'incremento di richieste di compartecipazione avanzate agli stessi da parte di cittadini incapienti.

Si tratta quindi di un supporto momentaneo legato alla particolare situazione creatasi a seguito dell'adeguamento del sistema regionale di compartecipazione alla retta tra utenti e SSR alla norma nazionale (Dpcm 2001) successivamente confermato con il decreto sui nuovi LEA del 2016.

L'obiettivo che si intende raggiungere nella prima annualità 2017 è quello di verificare la reale entità del fabbisogno dei comuni - obbligati alla compartecipazione al costo della retta in base al reddito dell'utente misurato utilizzando l'indicatore ISEE - a fronte del numero effettivo di richieste di compartecipazione presentate ai comuni, al reddito ISEE, ai costi effettivi di compartecipazione e all'effettivo contributo concedibile calcolati in base ai criteri previsti in delibera rapportati con le disponibilità finanziarie messe a disposizione.

Solo al termine della prima annualità ci si renderà conto dell'impatto effettivo che avrà avuto la misura sui comuni adempienti e sulla conseguente eventuale necessità di allargare il contributo anche alla compartecipazione alla quota sociale della retta anche per l'accesso ad altre tipologie di strutture.

Note esplicative sulle caratteristiche del fondo di solidarietà

Con Deliberazione n. 1195 del 2/08/2013 la Giunta regionale determinava le quote di compartecipazione a carico dell'utente in conformità a quanto disposto dal Dpcm 29 novembre 2001 (definizione dei livelli essenziali di assistenza) per l'accesso alle strutture sociali e socio-sanitarie per anziani, disabili e salute mentale". In questo modo si dava sistematica applicazione alla normativa nazionale dei livelli essenziali (LEA) relativamente alle prestazioni socio-sanitarie al fine di superare tutti gli elementi di indeterminatezza dell'offerta e di disomogeneità presenti nei servizi. Ciò comportava l'aggiornamento, e quindi la modifica in molti casi, delle percentuali di compartecipazione degli utenti alla tariffa complessiva in base all'intensità dei livelli di assistenza; livelli rivisti anch'essi con la precedente DGR 1011/2013 relativamente all'accesso alle



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SPORT

strutture socio-sanitarie a ciclo residenziale e semi residenziale per anziani, disabili e persone con problemi di salute mentale.

Al fine di sostenere l'eventuale impatto finanziario aggiuntivo a carico del Comune/utente, a seguito dell'applicazione della DGR 1195/2013, la Giunta valutava, nello stesso atto, la possibilità di avviare la sperimentazione di un "fondo di solidarietà" rivolto in particolare alle persone con disabilità finalizzato al sostegno alla compartecipazione tenendo obbligatoriamente conto del nuovo regolamento nazionale concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'ISEE.

Con la successiva approvazione della DGR n. 1331/2014 "accordo tariffe assistenza residenziale e semi residenziale tra Regione Marche ed enti gestori e modifica DGR 1011/2013" diventava possibile definire con chiarezza la tariffa di accesso ad ogni singola struttura e quindi la quota di compartecipazione in capo al comune/utente laddove incrementale per questi ultimi.

Con Legge regionale 35/2016 "Disposizioni per la formazione del bilancio 2017/2019 della Regione Marche (Legge di stabilità 2017)" è stato istituito, all' art. 10, il Fondo regionale straordinario di solidarietà per gli anni 2018 e 2019 e 2020 dotato di una disponibilità annuale di € 2.000.000,00 da destinare agli Enti locali che si sostituiscono agli Utenti, inseriti in una delle strutture di cui alla Legge regionale 21/2016, parzialmente o totalmente incapienti in base all' indicatore ISEE di cui al DPCM 159/2013. Il fondo viene trasferito agli AA TTSS sulla base di criteri e modalità decisi dalla Giunta regionale.

In tale norma di Legge regionale, emanata tre anni dopo la DGR 1195/2013, vi sono importanti novità rispetto a quanto ipotizzato nelle precedenti DD.GG.RR.: Non si fa riferimento infatti come possibili beneficiari del fondo ai soli soggetti con disabilità ma a "tutti gli utenti incapienti inseriti in una delle strutture di cui alla legge 21/2016" che sappiamo ricomprendere tutte le strutture ospedaliere, extra-ospedaliere sanitarie, socio-sanitarie e sociali residenziali e semiresidenziali. La legge inoltre non fa più alcun riferimento alle strutture che hanno avuto un incremento della quota sociale a carico del Comune/Utente rispetto al precedente importo dovuto, ma più ampiamente stabilisce che sono beneficiari del Fondo "enti locali che si sostituiscono agli utenti, parzialmente o totalmente incapienti in base all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)".

Il fondo, regolamentato con successiva DGR 836/2018, passata al vaglio del Cal - viene trasferito agli ATS sulla base di criteri e modalità decisi dalla Giunta regionale che prevedono che:

- Il fondo venga messo a disposizione per le spese sostenute dai comuni a decorrere dall'anno 2017 nel seguente modo: a) fondi annualità 2018: a copertura parziale o totale delle spese ammissibili relative a servizi erogati nell'anno 2017 e rendicontati nell'annualità 2018; b) fondi annualità 2019: a copertura parziale o totale delle spese ammissibili relative a servizi erogati nell'anno 2018 e rendicontati nell'annualità 2019; c) fondi annualità 2020: a copertura parziale o totale delle spese ammissibili relative a servizi erogati nell'anno 2019 e rendicontati nell'annualità 2020.
- La determinazione della quota parte a carico del Comune (in presenza di utenti parzialmente o totalmente incapienti), viene effettuata sulla base dell'attestazione ISEE con riferimento al calcolo del reddito sulla base del DPCM 159/2013 emanato in attuazione dei criteri indicati dall'art. 5 del D.L. 6 dicembre 2011, coordinato con la Legge di conversione del 22 dicembre 2011 n. 214 e sulla base del Decreto Interministeriale n. 138 in data 13.04.2017 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e s.m.i .
- La scelta è stata quella di utilizzare il Fondo – almeno per l'anno 2017 – per contribuire totalmente o parzialmente alle spese sostenute dai Comuni per la compartecipazione alla retta di utenti incapienti

Via Gentile da Fabriano n.3 (Palazzo Rossini) - 60125 Ancona

Tel. 071/8064027- 071/8064048 – Fax 071/8064041 - P.IVA 00481070423

MAIL: servizio.politichesociali_sport@regione.marche.it – SITO WEB: www.servizisociali.marche.it

PEC: regione.marche.politichesociali@emarche.it



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE

SERVIZIO POLITICHE SOCIALI E SPORT

inserirli in strutture di tipo psichiatrico. I beneficiari del contributo regionale saranno quindi i Comuni, in relazione alla "quota sociale" a loro carico per il pagamento della retta nelle seguenti tipologie di strutture: Comunità protetta h24 - livello assistenziale codice SRP3.1.1; Comunità protetta h24 - livello assistenziale SRPS.1.2; Comunità protetta h12 - livello assistenziale codice SRP3.2; Gruppo appartamento -livello assistenziale SRP3.3. Nell'ambito delle strutture per le quali si può beneficiare del contributo sono stati considerati anche i moduli dedicati a persone con disturbi mentali all'interno di altre tipologie di strutture convenzionati con i competenti Servizi sanitari.

La scelta di limitare per l'anno 2017 l'intervento agli utenti in strutture psichiatriche è legata a due ordini di questioni:

- Nella seduta n. 66 del 23 maggio 2017, l'Assemblea legislativa approvava all'unanimità la Mozione n. 228 in data 10 marzo 2017 recante: "Azioni positive sulla salute mentale nelle Marche". Con tale mozione l'Assemblea legislativa delle Marche impegnava la Giunta regionale, tra l'altro, "a destinare maggiori risorse nel Fondo di solidarietà a sostegno delle famiglie di soggetti con problemi di salute mentale".
- Considerate le risorse disponibili per l'annualità corrente (2.000.000 di euro) e considerata la vastissima platea di potenziali beneficiari, occorre stabilire un ordine prioritario di utilizzazione delle risorse; diversamente si sarebbe prodotta una polverizzazione delle risorse attualmente disponibili. Verrebbero impiegate risorse pubbliche per interventi a bassissima efficacia. La scelta quindi di concentrare gli interventi su taluni utenti ritenuti particolarmente vulnerabili è apparsa avveduta ed equa.

I beneficiari del Fondo sono quindi i Comuni in riferimento alle strutture sopra citate nella misura necessaria a coprire totalmente o parzialmente la quota di compartecipazione a carico degli utenti incapienti utilizzando la formula di calcolo - riportata in delibera - che consente una contribuzione proporzionale al reddito dell'utente superando la logica delle fasce. Con questo metodo viene garantita la percentuale massima di contribuzione per ISEE minori o uguali ad € 2.850,00, diminuendo con andamento lineare la percentuale, sino a non riconoscere alcun contributo quando l'ISEE utente è pari o superiore ad € 11.500,00.

Cordiali saluti.

Il Dirigente
(Dott. Giovanni Santarelli)

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005, modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 235/2010 e dal D.P.R. n. 445/2000

Referente: Giovanni Santarelli
Maria Laura Bernacchia
Tel. 071/8064026
Classificazione: 20.20.10/2017/SPO/1357

Via Gentile da Fabriano n.3 (Palazzo Rossini) - 60125 Ancona

Tel. 071/8064027- 071/8064048 - Fax 071/8064041 - P.IVA 00481070423

MAIL: servizio.politichesociali_sport@regione.marche.it - SITO WEB: www.servizisociali.marche.it

PEC: regione.marche.politichesociali@emarche.it